

# San Camillo, raid antiabortista

## Bruciano le carte del Servizio per le interruzioni di gravidanza

**CARLO PICOZZA**

**U**N'INCURSIONE incendiaria nella sede del Coordinamento regionale per le interruzioni volontarie di gravidanza, di stanza al San Camillo, manda in fumo arredi, moduli, schede e

documenti, con la storia e il traveglio di tante costrette all'aborto. «È un attentato contro le nostre conquiste», denunciano le donne dei collettivi. E i dirigenti dell'ospedale, con le operatrici del Servizio, aggringono: «Non ci lasceremo intimidire. Continueremo a impegnarci per garantire i diritti sanciti dalla legge 194». Dopodomani alle 10, all'entrata del San Camillo, i collettivi delle donne in un sit-in distribuiranno «un volantino di denuncia e speranza».

L'incendio è stato appiccato

domenica mattina, intorno alle 9, da ignoti entrati nella sede del Coordinamento regionale dopo aver forzato due porte di ingresso, al primo piano del padiglione Flaiani (entrando, a destra della nuova piastra del Pronto soccorso). Poi hanno dato fuoco alle carte, noncuranti che nel piano di sopra, quello della Chirurgia generale, fossero ricoverati 20 pazienti, dei quali una metà appena operati.

Dopo aver forzato le porte di ingresso, è toccato ai cassetti delle scrivanie delle operatrici. Da qui hanno preso le chiavi di un armadio. Lo hanno aperto e hanno dato fuoco alle carte delle interruzioni di gravidanza. Così, nessuno può dire se siano spariti documenti. Quando le squadre antincendio dell'ospedale sono arrivate, tra fiamme e fumo, hanno trovato solo cenere. I

sospetti, però non sono pochi. Schede e moduli, con dati e notizie, sono andati in fumo. Si sono salvate, fortunatamente, solo le cartelle cliniche conservate in un altro armadio. La fretta, forse, avrà indotto gli autori del raid incendiario a fuggire prima di consumare altri misfatti.

«È un crimine contro le nostre conquiste», denuncia dall'Assemblea delle donne del consultorio del XV Municipio, Laura Brambilla. «È inaccettabile che il fatto sia stato tenuto sotto silenzio, tanto più che non è la prima volta che al San Camillo si appiccano incendi». E dopodomani in un volantino che verrà distribuito all'ingresso dell'ospedale («Le nostre lotte sono più forti delle vostre fiamme»), le donne dei collettivi punteranno il dito «contro gli antiabortisti». Ma anche contro i dirigenti dell'ospedale accusati di non aver dato ascolto alle sollecitazioni delle operatrici del Coordinamento che, nell'ospedale San Camillo, «smista le urgenze delle interruzione di gravidanza». Queste «hanno denunciato da tempo le condizioni precarie in cui sono costrette a lavorare, ma non hanno ottenuto risposta». Poi adombrano: «Forse non c'è interesse a rendere accessibile la 194».

«Negli ultimi tempi», spiega il manager del San Camillo, Luigi Macchitella, «ci sono state sollecitazioni - ad abbattere le liste di attesa, a superare disservizi e carenza di personale - da parte del Coordinamento regionale e dei centri che in città si occupano della 194. Può darsi che il risveglio di iniziativa abbia fatto scat-

tare questa reazione criminosa».

La squadra dell'emergenza incendi è intervenuta tempestivamente. Scongiurando il peggio: che andasse a fuoco l'intero padiglione Flaiani con i pazienti ricoverati al secondo piano, il reparto e la sala operatoria. Domenica stessa il «Coordinamento» è stato spostato in sale attigue per dare continuità al servizio.

Con i vigili del fuoco, sono intervenuti gli agenti di polizia giudiziaria e quelli della Scientifica che hanno fatto fotografie e rilievi. Ora è in corso un'indagine per risalire agli autori del raid. Non è la prima volta che al San Camillo si appiccano incendi. «Ce ne sono stati altri due negli ultimi due mesi», ricorda Macchitella. «Vogliamo capire se siano stati una provocazione, un'intimidazione o altro. Può

darsi — adombra — che siano i bandi delle gare per gli appalti ospedalieri che toccando qualche interesse consolidato facciano scattare queste reazioni. Voglio sperare di no. Ma qualsiasi tentativo criminoso non coglierà nel segno».

### L'INTERVISTA

La vicedirettrice: «Mai interrotto il servizio»

## “Sfiorata la tragedia e questa non è la prima volta”

«**P**OTEVA trasformarsi in tragedia». La vicedirettrice sanitaria del San Camillo, Daniela Orazi, commenta così l'incendio doloso che ha colpito la sede del Coordinamento regionale per le interruzioni volontarie di gravidanza. Allora, dottoressa, com'è andata?

«Domenica mattina, intorno alle 9, alcuni infermieri della Chirurgia generale, allarmati dal fumo che usciva dalle finestre del piano di sotto, hanno avvertito i nostri uomini della squadra antincendio che sono arrivati dopo due, tre minuti.